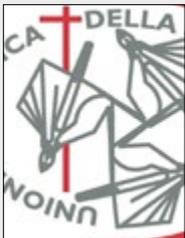




L'inaugurazione dell'Anno Accademico, pp. 1-4

Le cure palliative, p. 5

Il giornalismo cattolico, p. 6



Cattedrali di Sardegna, p. 7

Fede ed ecologia nell'era digitale, pp. 8-9

Novità della PFTS University Press, p. 10



Mons. Enea Selis a vent'anni dalla morte, p. 11

Una mostra fotografica, p. 12

Relazione Anno Accademico, pp. 13-15



L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO ACCADEMICO



Il "Regno" e l'"Anti-Regno" di Dio nella storia, Simone Weil e il "desiderio della verità", la comunicazione con il "mondo reale" sono stati alcuni fra i temi della prolusione del preside, padre Francesco Maceri, all'inizio del suo secondo mandato, per l'inaugurazione dell'Anno Accademico.

La teologia come accoglienza e dialogo

di Francesco Maceri S.I.

Il discorso che papa Francesco ha rivolto a studenti, professori, vescovi e sacerdoti convenuti a Napoli per il Convegno *La teologia dopo Veritatis gaudium nel contesto del Mediterraneo*¹ ha un'importanza che oltrepassa la circostanza in cui è stato pronunciato. Di questo discorso riprendo un'affermazione che, di primo acchito, può sembrare scontata nel magistero di Francesco: «Direi che la teologia [...] è chiamata ad essere una teologia dell'accoglienza e a sviluppare un dialogo con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca, con i leader religiosi e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà, per la costruzione nella pace di una società inclusiva e fraterna e anche per la custodia del creato».

A tal fine la teologia non deve svuotarsi o diluirsi in scienza umana, in una filosofia del dialogo, ma radicarsi e fondarsi sempre più nel "realissimo rapporto dialogico, offerto e stabilito con noi da Dio Padre, mediante Cristo, nello Spirito Santo, [necessario] per comprendere quale rapporto noi, cioè la Chiesa, dobbiamo

cercare di instaurare e promuovere con l'umanità" (PAOLO VI, *Ecclesiam suam* 73).

Questo ci sprona a chiederci che cosa abbiamo fatto, che cosa stiamo facendo e, soprattutto, che cosa possiamo fare per essere, come Facoltà Teologica, fermento

“Direi che la teologia è chiamata ad essere una teologia dell'accoglienza e a sviluppare un dialogo con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca”

della «fraternità che Gesù ci ha donato»² nella società civile, oltre che nella comunità ecclesiale.

² «Qual è il messaggio universale del Natale? Ci dice che Dio è Padre buono e noi siamo tutti fratelli. Questa verità sta alla base della visione cristiana dell'umanità. Senza la fraternità che Gesù Cristo ci ha donato, i nostri sforzi per un mondo più giusto hanno il fiato corto, e anche i migliori progetti rischiano di diventare strutture senz'anima» (PAPA FRANCESCO, *Discorso Urbi et Orbi*, Natale 2018; disponibile nel sito della Santa Sede http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/urbi/documents/papa-francesco_2018225_urbi-et-orbi-natale.html (consultato il 25 settembre 2019).

¹ Discorso disponibile sul sito della Santa Sede http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/june/documents/papa-francesco_20190621_tologia-napoli.html (consultato il 25 settembre 2019).

Uno stimolo preciso e prezioso per il futuro può venire dai nostri Vescovi. Nell'adempimento delle loro responsabilità pastorali possono affidare alla Facoltà, per la parte che le compete, il compito di comprendere e spiegare dal punto di vista filosofico-teologico ed etico alcune delle questioni di rilevanza sociale e culturale attuali e urgenti anche nella nostra Isola. Esse domandano certamente un impegno generoso di ascolto e di confronto a livello pastorale, ma anche di ricerca e studio teologico.

Un esempio fra i tanti. Si pensi alle intricate questioni legate alle migrazioni, ai rifugiati, alla giustizia ambientale ed economica: la Chiesa può ritenersi appagata ribadendo nei suoi interventi i principi etici razionali e realizzando iniziative valorose e nobili, ma riconducibili a quelle di meritorie organizzazioni di volontariato e caritatevoli? Oppure, mossa dall'amore di Cristo e spinta ad amarlo sempre più, essa deve accogliere queste sfide per parlare di lui, presentarlo, farlo conoscere perché, come dice papa Francesco, «non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione» (*Evangelii gaudium* 266)? In questo secondo caso, venendo alla nostra realtà ecclesiale, sarebbe giustificabile programmare



SIMONE WEIL

Riflessioni sull'utilità degli studi scolastici
al fine dell'amore di Dio

*Réflexions sur le bon usage des études scolaires
en vue de l'amour de Dieu*



Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
2019

e agire pastoralmente quasi che *Facultas Theologica Sardiniae non daretur*? Forse che la nostra Facoltà Teologica non è chiamata a dare un contributo specifico affinché i credenti della Sardegna sappiano mostrare che il Vangelo di Gesù Cristo è «un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova» (*Evangelii gaudium* 264)?

La Chiesa può essere presente sulla scena sociale, politica ed economica tra-

“Sarebbe giustificabile programmare e agire pastoralmente quasi che *Facultas Theologica Sardiniae non daretur*?”

scuro di fatto la riflessione teologica, ma rischia di esserlo mettendo tra parentesi Cristo. Sarà allora un'agenzia morale e filantropica, applaudita e apprezzata, ma non la messaggera e la testimone di uno sguardo dall'alto, «dove “l'alto” è quello di Gesù innalzato sulla croce - che permette, nello stesso tempo, di discernere i segni del Regno di Dio nella storia e di comprendere in maniera profetica i segni dell'anti-Regno che sfigurano l'anima e la storia umana»³ (PAPA FRANCESCO, *Discorso del Santo Padre*, Napoli 21 giugno 2019).

Questo sguardo, infatti, può offrirlo la Teologia «con la pratica del discernimento e con un modo di procedere dialogico [...] capace di integrare il criterio vivo della Pasqua di Gesù con il movimento dell'analogia, che legge nella realtà, nel creato e nella storia nessi, segni e rimandi

teologici» (*Idem*).

La presenza di una Facoltà Teologica non si giustifica solo per l'espletamento degli insegnamenti curricolari. Nell'offrire la sua disponibilità a servire il ministero pastorale delle nostre Chiese locali, anzi nel domandare ai nostri Pastori una maggiore e puntuale considerazione della sua vocazione specifica, non riducibile a quella di un Istituto Teologico per aspiranti al Sacerdozio, la Facoltà non è mossa da presuntuosità. In questa offerta e in questa domanda è compresa la consapevolezza sia dei propri limiti sia della necessaria apertura al dialogo, al confronto e alla collaborazione con le istituzioni teologiche locali e del continente, gli Uffici diocesani di pastorale e i centri culturali e formativi dell'Isola. Apprendiamo con interesse e riconoscenza che «la CES dedica sovente spazi di riflessione in riferimento alla Facoltà Teologica» (S.E. Mons. R. CARBONI, *Notiziario*, giugno 2019, 6), ma auspichiamo - credo di poter parlare a nome di molti altri - un passo ulteriore: la Facoltà sia coinvolta in discussioni argomentate con coloro che prendono decisioni pastorali determinanti nelle Chiese locali della Sardegna.

Rimanendo nella prospettiva dischiusa dall'invito di papa Francesco, vorrei

“La Facoltà sia coinvolta in discussioni argomentate con coloro che prendono decisioni pastorali determinanti nelle Chiese locali della Sardegna”

accennare a un punto che, a mio parere, dovrebbe diventare presto oggetto di un discernimento che coinvolga diverse componenti ecclesiali. Intendo il rapporto tra la Facoltà e il Seminario Regionale. L'affermazione dei nostri *Statuti* riguardo alle implicazioni concrete che derivano dal particolare rapporto che vincola il Seminario con la Facoltà conserva la sua validità e attualità (Art. 8.2). Tuttavia, in un contesto culturale, sociale ed ecclesia-

le profondamente mutato, tale rapporto deve continuare a intendersi e rispettarci com'è stato finora? La risposta deve essere trovata, ma aggiungo una breve considerazione, che potrebbe aiutare a individuare la prospettiva per cercarla. A mio parere siamo dinanzi a un rischio da evitare e a una opportunità da accoglie-

“L'opportunità è che il rapporto si configuri come un legame di amicizia, che crei un'unità nella quale si apra lo spazio di comunicazione con il mondo reale”

re. Il rischio è che il rapporto sia di fatto una sorta di àncora che quasi faccia ormeggiare la Facoltà nel porto tranquillo del ciclo filosofico-teologico istituzionale con l'annessa attività didattica regolare, importante, esauriente; l'opportunità è che il rapporto si configuri come un legame di amicizia, che crei un'unità nella quale si apra lo spazio di conoscenza approfondita e di comunicazione con il mondo reale, ormai cristianizzato. In questo nuovo orizzonte, più ampio, alla Facoltà Teologica verrebbe chiesto di perseguire e attuare lo scopo irrinunciabile e fondamentale della formazione accademica del futuro clero, organizzandosi e strutturandosi in modo da «sviluppare un dialogo sincero con le istituzioni sociali e civili, con i centri universitari e di ricerca, con i *leader* religiosi e con tutte le donne e gli uomini di buona volontà».

La teologia dell'accoglienza e del dialogo delineata da Francesco, pertanto, non sarebbe un'attività *a latere*, rispetto alla formazione teologica dei seminaristi, ma il suo presupposto e la sua caratterizzazione. Non un legame da allentare, dunque, bensì da stringere in modo nuovo nella prospettiva della comune vocazione delle due Istituzioni a formare discepoli-missionari per un mondo che non è più cristiano, forse neppure quando, a motivo di certe manifestazioni pubbliche, crediamo

³ Vorrà dire qualcosa che il Papa abbia preferito parlare di segni del Regno di Dio e segni dell'Anti-Regno, anziché direttamente di 'segni dei tempi'? Considerando il suo *background* ignaziano, è possibile che nelle sue parole ci sia un riferimento implicito ai *Due vessilli degli Esercizi Spirituali*? Ha offerto alla teologia un criterio di discernimento preciso per un più facile riconoscimento dei segni dei tempi, della presenza di Cristo nel contesto storico dell'oggi? Penso che la risposta a queste domande debba essere affermativa.



di avere le prove che ancora lo sia.

La Teologia auspicata dal Papa chiede ai teologi di esaminarsi per scoprire se e come «rischiano di essere inghiottiti nella condizione del privilegio di chi si colloca prudentemente fuori dal mondo e non condivide nulla di rischioso con la maggioranza dell'umanità».

Lo stesso pensiero l'ha scritto molti anni fa A.D. SERTILLANGES: «Se lo studio vuol essere un atto di vita, non arte per l'arte e accaparramento dell'astratto, deve lasciarsi guidare da questa legge d'unità cordiale: 'Noi preghiamo davanti al Crocifisso' e davanti al Crocifisso dobbiamo anche lavorare, 'ma la vera croce non è isolata dalla terra'» (*La vita intellettuale*). Una Facoltà culturalmente presente e viva nella città dell'uomo è impensabile senza un corpo docenti che, da una parte, abbia a disposizione il tempo e gli strumenti necessari per dedicarsi allo studio, alla ricerca e alla collaborazione e, dall'altra, sia pienamente consapevole di dover rispondere a una vocazione ecclesiale, e non solo di assecondare e sviluppare aspirazioni e inclinazioni personali legittime.

Un ultimo e breve riferimento al *Discorso* del Papa. «Noi pensiamo - ha detto - che la "sindrome di Babele" sia la confusione che si origina nel non capire quello che l'altro dice. Questo è il primo passo. Ma la vera "sindrome di Babele" è quella di non ascoltare quello che l'altro dice e di credere che io so quello che l'altro pensa e che l'altro dirà. Questa è la peste!».

Non si possono tralasciare queste parole, ignorando così un'attitudine in sé

distruttiva, che tende a diffondersi e non è facile da estirpare. Si può prevenire e curare questa «peste» mediante l'attività stessa dello studio? In altre parole, lo studio in quanto tale, a prescindere dai suoi contenuti, può aiutarci a prevenire o superare la sindrome di Babele? Riprendendo il testo di Simone WEIL

“Cultivare la formazione all'attenzione domanda che non si studi principalmente in vista dei risultati, del conseguimento dei gradi o dell'allungamento della lista delle pubblicazioni, bensì per la sola gioia della verità: Veritatis gaudium”

*Riflessione sul buon uso degli studi in vista dell'amore di Dio*⁴, possiamo rispondere: sì, purché si ponga al centro degli studi, della ricerca e dell'insegnamento la *formazione della facoltà dell'attenzione*. Per *attenzione* Simone Weil non intende «una sorta di sforzo muscolare, di corrugare le sopracciglia, trattenerne il respiro, contrarre i muscoli», bensì «sospendere il proprio pensiero, nel lasciarlo disponibile, vuoto e permeabile all'oggetto, nel

⁴ Una copia del testo vi sarà consegnata al termine; vi invito a leggerlo a fondo. In esso Simone Weil mostra come la formazione della facoltà dell'attenzione sia di per sé una preparazione alla preghiera e alla compassione per il prossimo, e ci aiuta a pensare e vivere lo studio, la preghiera e l'amore del prossimo come un 'insieme'.

mantenere in sé stessi, in prossimità del pensiero ma a un livello inferiore, e senza che vi sia contatto, le diverse conoscenze acquisite che si è costretti a utilizzare». L'attenzione implica sia una perdita, un distacco da sé, una dimenticanza di sé, sia l'amore che apprezza un oggetto nella sua particolarità. L'attenzione è ciò che consente a un soggetto di uscire dal suo mondo così che le cose possano essere apprezzate per quello che sono. Consiste in un atteggiamento di recettività attiva. Trovandosi dinanzi a un problema o a una questione il soggetto non segue l'impulso immediato di cercare una risposta, ma pazienta, e attende che la verità si mostri. Contrariamente a quanto accade nel lavoro manuale, dice la Weil, nell'attività intellettuale non serve lo sforzo della volontà, ma è necessario il desiderio della verità. «Se c'è veramente desiderio, se l'oggetto del desiderio è davvero la luce, il desiderio di luce produrrà la luce».

Cultivare la formazione all'attenzione domanda che non si studi principalmente in vista dei risultati, del conseguimento dei gradi o dell'allungamento della lista delle pubblicazioni, bensì per la sola gioia della verità. «*Veritatis gaudium* [...] il desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo fin quando non incontra, non abita e non condivide con tutti la Luce di Dio» (VG 1), questo è ciò che previene e guarisce dalla "peste di Babele".

Prosegue a p. 13



Le cure palliative e il “mistero” della sofferenza umana

La Facoltà Teologica della Sardegna all'inaugurazione di un Master rivolto ai medici

L'Università di Cagliari, in collaborazione con la Regione Sardegna, ha istituito un Master di alta formazione di II livello, rivolto ai medici, per la formazione e qualificazione in cure palliative. La Facoltà Teologica della Sardegna è stata invitata a intervenire nel corso dell'inaugurazione del master, che si è tenuta nella sala congressi della Cittadella Universitaria di Monserrato il 20 settembre 2019.

Nel suo intervento, a nome della Facoltà Teologica, il preside padre Francesco Maceri, ha sottolineato il forte e profondo legame tra la fede cristiana e il tema della sofferenza umana. “La Bibbia – ha detto padre Maceri – è piena del grido e delle invocazioni di coloro che sono provati da qualsiasi genere di dolore, segno che la fede non è protezione assoluta dalla sofferenza”. In questo senso, ha

aggiunto, è vero che “come testimonia il Vangelo e innumerevoli cristiani, il dolore e la malattia possono diventare il luogo dell'incontro con il *Christus patiens et medicus*, ma dall'altra parte possono anche aggravare lo stato di debolezza e di spossamento fisico, minare le forze morali e dunque ostacolare lo slancio dell'anima verso Dio”. Le cure palliative sono un aiuto in tutti i sensi e per la fede stessa, “che ha bisogno di sollievo” proprio “nella sua autenticità”, in quanto fede “in Dio che si è fatto uno di noi e ha voluto soccorrerci non dall'alto della sua onnipotenza, bensì entrando nella storia, soffrendo in essa, e caricandosi delle nostre infermità e malattie”.

A questo proposito, padre Maceri ha ricordato l'esempio di David Tasma, un sopravvissuto del ghetto di Varsavia nella Seconda Guerra Mondiale, il quale stava

morendo di cancro e disse che le angosce psicologiche e spirituali della situazione del ghetto aggravavano il dolore fisico, e pertanto parlò di “sofferenza totale”. Nell'alleviare il dolore spirituale, la religione o le religioni in genere, ha detto ancora padre Maceri, “hanno un contributo specifico, sebbene non esclusivo, che offre un'occasione di crescita personale [...] in un contesto culturale dominato dall'antropocentrismo tecnocratico”. A contatto con la sofferenza e con la morte, ha ribadito il preside della Facoltà Teologica, “è probabile che una persona cominci a interrogarsi in modo nuovo sul senso della propria vita, a rivedere

“Il dolore e la malattia possono diventare il luogo dell'incontro con il *Christus patiens et medicus*”

l'ordine dei valori, e relativizzare ciò che, fino ad allora, si è ritenuto preminente”. Infine padre Maceri ha ricordato, con le parole del filosofo Gabriel Marcel, una differenza importante: quella tra il dolore inteso come “problema”, a cui si risponde con un “protocollo”, e invece il dolore inteso come “mistero”, che rappresenta un “unicum” non protocollabile, la cui cura “trascende per definizione ogni possibile tecnica” ed è visibile “solo con gli occhi del cuore”. “Le cure palliative”, ha concluso il preside della Facoltà Teologica, “sin dalla loro origine costituiscono un argine a tale corruzione del dolore come problema, perché vedono nella persona che soffre non una questione tecnica, ma un mistero, una scala da salire insieme, paziente e terapeuta, di gradino in gradino verso la luce, sperando”. (red) ■

☉ A sinistra: un'immagine dell'inaugurazione. In basso: Francesco Maceri



“Rovesciare l’ordine delle notizie”

Il giornalismo cattolico e le sfide del presente.

Una conferenza in aula magna con Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*

In occasione dei 60 anni dalla costituzione dell’UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana), il 3 dicembre nell’aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna si è tenuta una conferenza dal titolo “Giornalismo capace di distinguere il bene dal male”. Sono intervenuti Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, Alessandro Zorco, componente della giunta nazionale dell’UCSI, e Francesco Birocchi, presidente dell’Ordine dei giornalisti della Sardegna.

Nel suo saluto iniziale, padre Francesco Maceri, preside della Facoltà Teologica, riprendendo il discorso di papa Francesco proprio all’UCSI, ha individuato alcune linee comuni nel lavoro e nel rapporto tra giornalisti e teologi. “Oltre ad avere una vocazione comunitaria”, ha detto padre Maceri, “voi giornalisti e noi docenti di teologia abbiamo una vocazione comune: l’amore per la conoscenza e la trasmissione attenta, lungimirante e giudiziosa della verità”. “Questo vostro sforzo di rendere palese la verità parziale e tendenziosa e di trasmettere la verità completa – ha concluso – corri-

“Voi giornalisti e noi docenti di teologia abbiamo una vocazione comune: l’amore per la conoscenza e la trasmissione attenta, lungimirante e giudiziosa della verità”

sponde a una finalità essenziale del lavoro dei teologi e della nostra docenza: far conoscere la verità intera sia a riguardo dell’identità di Dio e della sua opera, sia della nostra dignità e obbedienza filiali”. Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, in un breve saluto ha ricordato

come sessant’anni fa la “c” di “cattolico” nel mondo dell’informazione era una “c minuscola”, quasi a dire “ci siamo anche noi!”, mentre oggi quei sei decenni si vedono tutti, in positivo, in una crescita consapevolezza del proprio ruolo e in una maggiore presenza dei cattolici sulla scena dei media e dell’informazione, soprattutto per ciò che riguarda alcuni temi a loro cari come quello della pace.

Dopo i saluti di monsignor Gianfranco Saba, delegato della CES per le comunicazioni sociali e di Michele Pais, presidente del Consiglio regionale, c’è stato l’intervento di Francesco Birocchi, che ha raccontato sessant’anni di storia dell’UCSI attraverso le vicende della cronaca e della politica italiana, ripercorrendo i nomi che si sono succeduti alla direzione dell’associazione e i fatti salienti dal dopoguerra a oggi. Infine ha preso la parola Marco Tarquinio, direttore del quotidiano *Avvenire*, che ha affrontato il tema dell’incontro. “Che cos’è il bene e il male?”, si è chiesto Tarquinio in apertura, “Che cos’è la verità? Le nostre verità, quelle che cercano i giornalisti, sono piccole verità, sono fatti obiettivi. Ma è vero anche che il papa ci dice: ‘Siate coinvolti nelle cose che fate’. E questa è forse la nostra verità più autentica. Ci hanno insegnato nella nostra formazione di giornalisti a essere distaccati e obiettivi, ma io penso che in nome dell’oggettività e della distanza si può essere manipolatori della realtà. Occorre farsi coinvolgere come

dice il papa”. Tornando sulla questione del bene e del male, Tarquinio ha provato a dare un criterio di discernimento dal suo punto di vista: “Quando è chiaro chi è debole, chi è la vittima, allora sappiamo dove è il bene e dove è il male”. In tal senso, ha detto Tarquinio: “Fare un giornale non è assecondare il lettore, e questo vale anche per un giornale identitario come il

“È vero quel che il papa ci dice: ‘Siate coinvolti nelle cose che fate’. E questa è forse la nostra verità più autentica.”

nostro, un giornale con una ispirazione dichiarata. Il papa ci ha detto: ‘Rovesciate l’ordine delle notizie’. Facile a dirsi. Non è vero che il bene vince: al contrario, il male nell’informazione vince sempre. Il 90% delle notizie sono di cronaca nera. Ma io dico che se siamo in depressione in questo paese dipende anche dalla narrazione che si fa. Provate a pensare all’Italia della ricostruzione, del dopoguerra: stavano forse meglio di noi? Avevano molto meno: un cielo grigio sopra la testa. Ma avevano voglia di fare! Ecco, operare il bene nel giornalismo significa dare rilievo a questa voglia di fare”. (red) ■

Da sinistra: Alessandro Zorco, Andrea Pala, Marco Tarquinio, Francesco Birocchi



Venerdì 22 novembre 2019, alla sala conferenze della Fondazione di Sardegna a Cagliari, si è tenuta la presentazione di due volumi: “Cattedrali di Sardegna. L’adeguamento liturgico delle chiese madri nella regione ecclesiastica sarda”, a cura di Fabio Ardaù, e “Il retablo perduto. Cronografia di un’ipotesi” di Francesco Tamponi. Nel primo volume, al quale hanno collaborato storici dell’arte, studiosi, e diversi delegati per i beni culturali ed ecclesiastici delle varie diocesi della Sardegna, sono intervenuti anche due docenti della Facoltà Teologica della Sardegna: don Fabio Trudu e don Ignazio Ferreli, che si sono occupati rispettivamente del tema generale “L’adeguamento liturgico delle cattedrali: peculiarità liturgiche ed ecclesiali” e del testo relativo alla cattedrale di Santa Maria Maddalena a Lanusei. Questo volume rappresenta un notevole sforzo di collaborazione tra le diocesi della Sardegna insieme alla Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto. L’opera fa parte di una più vasta ricerca patrocinata dall’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto della CEI, con lo scopo di fotografare la situazione degli adeguamenti secondo la riforma liturgica delle cattedrali, in questo caso, delle dieci diocesi della Sardegna.

Il secondo volume, scritto da don Francesco Tamponi, incaricato regionale della CES per il patrimonio ecclesiastico, rappresenta la storia di una scoperta, relativa al Maestro di Castelsardo e alla sua attività di scultore di statue in legno, come quella di Sant’Antonio Abate che dal Settecento si trovava nella sacrestia, separata dal resto del retablo di cui ormai non resta che un quinto. Le ricerche e gli studi di don Francesco Tamponi e dei professori Francesco Delogu, Carlo Ricci e Maria Laura Sanna dell’Università di Cagliari, riportati in questo volume, hanno documentato che i pigmenti della statua e il resto del retablo risalgono allo stesso periodo.

Sono intervenuti alla doppia presentazione gli autori, Fabio Ardaù e don Francesco Tamponi, insieme ai docenti universitari delle Università di Cagliari e Sassari, Alessandra Pasolini e Aldo Lino, e infine padre Francesco Maceri, preside della Facoltà Teologica della Sardegna.

Proprio padre Maceri, nel suo intervento dedicato al tema “Arte, fede e teologia”, ha sottolineato alcuni aspetti che uniscono arte e teologia, e che possono offrire degli spunti per un rapporto fecondo e reciproco.

“La fede e l’arte – ha detto padre Maceri – hanno una qualità etica; per la fede è quasi scontata, per l’arte forse lo è di meno. Pensiamo allora all’*ispirazione*,



Arte, fede e teologia in due volumi presentati a Cagliari

al momento creativo a cui si suole far risalire l’illuminazione della mente e la determinazione della volontà ad agire. Essa attesta che l’artista fa l’esperienza di essere strumento, artigiano di un’opera più grande di lui e che oltrepassa anche i suoi progetti, perché è irriducibile ai presupposti soggettivi razionali; proprio come il credente, a patto che si lasci guidare dallo Spirito e illuminare dal Vangelo”.

“Il teologo – ha concluso padre Maceri – rischia continuamente di snaturarsi nell’intellettualismo, di diventare ‘uomo da scrivania’, come dice papa Francesco. L’arte (ovvero le arti, tutte le forme espressive artistiche) per la loro capacità di toccare il cuore umano, il livello affettivo e l’umana capacità simbolica, aprono anche nel teologo uno spazio interiore che non sia solo di concetti, spiegazioni

e logica, ma anche di sentimenti e passioni contrastanti che gli consentano di accostare la Parola di Dio e gli eventi con calore e simpatia, al fine di aprirsi ad una trasformazione che riguardi anzitutto se stesso. Gli artisti, da parte loro, non sono meno soggetti a pericoli: autoreferenzialità e narcisismo; disinteresse, contestazione e negazione del sacro e, nel caso meno contrario, avvicinamento alle verità di fede con una sorta di ‘avventurismo di superficie’ che li rende incapaci di inserire nella vita quotidiana e urbana il *Trascendente, Dio Santo*. Il dialogo con la teologia può aiutare gli artisti a rispondere con originalità a questa richiesta, a produrre opere che suscitino commozone – pietà, stupore, affetto – e non emozioni da effetti speciali”. (red) ■



Difesa dell'ambiente, teologia ed ecumenismo, ma anche il ruolo dell'economia e della politica, sono stati al centro di un convegno di due giorni, il 18 e il 19 ottobre 2019, alla Facoltà Teologica della Sardegna a Cagliari, dal titolo "Interconnessi: Fede ed ecologia nell'era digitale". Il rapporto tra questi differenti ambiti nasce e si sviluppa a partire dall'Enciclica di papa Francesco *Laudato si'* e dall'idea di "interconnessione" che è un concetto chiave dell'ecologia, ma che è presente in maniera decisiva nella Bibbia, così come nell'esigenza del dialogo interreligioso e nello sviluppo economico di un territorio. Su queste tematiche si sono confrontate alcune figure della Chiesa Cattolica e della Chiesa Evangelica Battista, ma anche politici e imprenditori, chiamati a riflettere su tutte queste relazioni.

Per ciò che riguarda il chiarimento del titolo del convegno ("Interconnessi"), "in questa nostra epoca", ha detto il professor Giuseppe Tilocca della Facoltà Teologica, uno degli organizzatori dell'evento, "viviamo uno strano paradosso: da un lato c'è la consapevolezza di essere tutti 'connessi' tramite i social media, ma

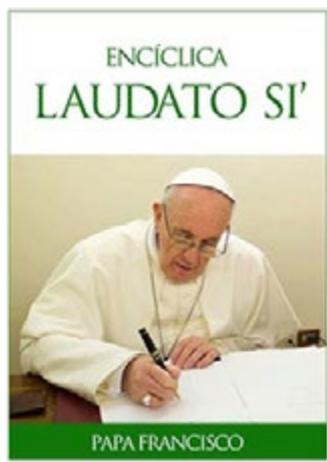
"Viviamo uno strano paradosso: da un lato c'è la consapevolezza di essere tutti 'connessi' tramite i social media, ma dall'altro siamo anche tutti *disconnessi*"

dall'altro siamo anche tutti *disconnessi*. Per esempio abbiamo un'etica disconnessa dall'economia e dalla politica; le religioni disconnesse tra di loro, i gruppi politici, le minoranze e tanti altri ambiti che di fatto non comunicano". "In questo convegno", ha proseguito, "abbiamo invitato diverse voci a dialogare e confrontarsi: le diverse Chiese anzitutto, ma anche imprenditori, come Carlo Milia e Daniela Ducato che hanno saputo conciliare etica e ricavi lavorando su strutture abbandonate o sui biomateriali e sugli scarti. E poi c'è il ruolo della politica, nel nostro caso con una rappresentanza dall'assessore regionale dell'Ambiente, che non è solo quello di annunciare progetti e finanziamenti, ma anche quello di educare alle 'buone pratiche'.

Nel suo saluto iniziale, il preside della Facoltà Teologica della Sardegna, p. Francesco Maceri, ha posto l'attenzione sul concetto di "comunità" nell'epoca digitale, sottolineando la necessità di "favorire il passaggio dalle *social network communities* alla comunità umana in armonia con Dio e con tutte le creature". "Per effettuare questo transito - ha detto padre Maceri - è necessario che dai rapporti in 'rete', caratterizzati da una mol-

teplicità di percorsi, si passi ai rapporti di comunione e di comunicazione di sé rappresentati dalla metafora del corpo e delle membra". In tal senso, ha concluso, "si presenta per noi cristiani il compito di aderire al Corpo di cui Cristo è il Capo, composto di molte e differenti membra, e di essere sempre più intimamente e anche visibilmente un popolo che cerca e attinge connessioni dall'unità delle Tre Persone divine (cfr. LG 4)".

Nel primo intervento, il pastore Angelo Reginato, biblista dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, ha offerto uno sguardo non banale sulla



Bibbia a proposito della questione ecologica: "Non vi parlerò dei singoli brani classici che interrogano il tema ecologico", ha detto, "ma mi concentrerò sulla 'connessione' all'interno delle Scritture e in relazione al presente". Così facendo, Reginato ha subito "ribaltato" l'interpretazione canonica di *Genesi* 1-11 da una visione unicamente "creazionistica"

INTER CON FEDE ED ECOLOGIA

Un convegno su ecumenismo e ambiente alla Facoltà Teologica della Sardegna

a un'altra che vede questi primi capitoli della Bibbia come una grande introduzione a tutte le Scritture: "Questi capitoli vogliono offrire la grammatica di tutto il discorso biblico". Questa *grammatica*, come ha spiegato Reginato, parla della Bibbia come il libro delle "seconde volte": dove cioè le "prime volte" non funzionano mai. Per esempio, ha detto, "Mosè che spezza le tavole della legge: le tavole sono sempre quelle, ma la prima volta non funzionano, falliscono. Anche lì, la verità accade nella seconda volta. Tutta la Bibbia è un libro di continue riscritture. È un provare a dire cosa gli occhi vedono, cosa esplorano. *La Sapienza* offre uno sguardo lucido, sembra dire: 'Stiamo sulla realtà'. La fede biblica ci richiede di recuperare il nostro essere nel mondo. La fede religiosa oggi è autoreferenziale. La Bibbia ci provoca a cogliere nel post-moderno il dono dell'incertezza".

Padre Mauro Bossi, gesuita e redattore di *Aggiornamenti Sociali*, intervenuto subito dopo Angelo Reginato, ha mostrato la piena concordanza di papa Francesco, nella enciclica *Laudato si'*, con questa visione d'insieme della Bibbia. "Ho raccolto volentieri", ha detto padre Bossi, "il paradosso su connessioni e disconnessioni nella nostra epoca, lanciato da don Giuseppe Tilocca. Ecco, vi dico che la *Laudato si'* rappresenta precisamente un percorso di riconnessione, una proposta di cammino e non una sintesi dottrinale". In una analisi del testo per punti essenziali, padre Bossi ha offerto due chiavi di lettura fondamentali: "Il tempo è superiore allo spazio", da cui la necessità di una cura particolare a quest'ultimo; e il modello di papa Francesco del "poliedro", per il quale è necessario rispettare

NESSI? NELL'ERA DIGITALE

le diversità e le peculiarità, far coesistere le differenze e, anzi, valorizzare ciò che apparentemente non sembra essere necessario. “Detto in termini evangelici”, ha aggiunto il gesuita, “è proprio dalla pietra scartata che viene ciò che è più prezioso”.

Nella giornata successiva, Simone Morandini dell'Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, ha esposto la storia della crescente sensibilità ecologica all'interno della Chiesa del XX secolo e, conseguentemente, dell'approfondimento teologico del tema della “casa dell'uomo” come “casa di Dio”. Pertanto, ha ribadito, “l'idea di una casa comune da abitare insieme, intesa come comprensione empatica della terra (‘ecologia integrale’)”. “Nella modernità”, ha detto Morandini, “si è spesso visto il cristianesimo come religione ‘anti-naturalistica’, e certamente ci sono delle ragioni per questo. Ma occorre tener conto di una storia

più lunga e di altre ragioni più ampie”. Sempre più nel XX secolo, con dei pionieri come Albert Schweitzer, Teilhard de Chardin e Josef Seifert, fino a teologi come Moltmann, Boff e Zizioulas, c'è stata una attenzione al creato, seppure in vari modi che magari non definiremmo

“La *Laudato si'* rappresenta precisamente un percorso di riconnessione, una proposta di cammino e non una sintesi dottrinale”

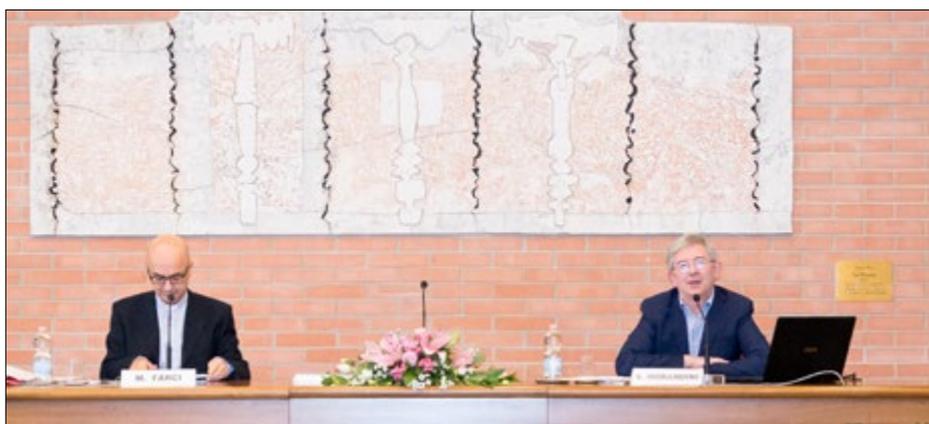
“ecologisti” alla maniera odierna. E poi tanti eventi, incontri e assemblee ecumeniche, a partire dalla fine degli anni '80 fino al messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata mondiale della pace del 1990, che rappresentano dei veri e propri antecedenti alla pubblicazione di questa enciclica, la *Laudato si'* (2015), che ha la caratteristica unica – ha fatto rilevare Morandini – di aver trovato risonanza e ascolto in luoghi e contesti dove mai testi ecclesiali erano entrati (il professor Morandini ha citato la prestigiosa rivista americana “Science”), portando molte persone a leggere il Vangelo a partire da un'enciclica.

Nella tavola rotonda conclusiva, dedicata alle “buone pratiche” e agli interventi concreti in tema di ecologia, sono intervenuti una rappresentante dell'assessore della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna Gianni Lampis, Carlo Milia dell'Ecoistituto del Mediterraneo, e Daniela Ducato, imprenditrice.

Hanno introdotto e moderato le relazioni, padre Francesco Maceri, preside della Facoltà Teologica della Sardegna, la pastora Elizabeth Green della Chiesa Evangelica Battista, don Mario Farci, docente di Teologia sistematica alla Facoltà Teologica della Sardegna e don Giuseppe Tilocca docente di Filosofia morale nella stessa Facoltà.

Il convegno è stato organizzato dalla Facoltà Teologica della Sardegna e dalla Chiesa Evangelica Battista di Cagliari in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale sociale e del lavoro. Era presente monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari.

All'interno del convegno è stata anche presentata la mostra fotografica “Terra da abitare, bellezza da custodire” a cura del Coordinamento regionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda, ed esposta alla Facoltà Teologica della Sardegna a partire dal primo ottobre. ■



© In questa pagina, dall'alto: Angelo Reginato, Elizabeth Green, Mauro Bossi. Al centro: Mario Farci e Simone Morandini. In fondo: A. Zedda, Giuseppe Tilocca, Daniela Ducato, Carlo Milia.

NOVITÀ DELLA PFTS UNIVERSITY PRESS

La teologia della grazia nel XIV secolo tra esclusivismo e universalismo

È stata pubblicata di recente per i tipi della PFTS University Press la tesi di dottorato di Matteo Vinti, docente di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica della Sardegna. Il testo, dal titolo *Oltre in confini della salvezza*, riprende integralmente il lavoro dottorale dell'autore con l'aggiunta significativa di un'antologia di testi in appendice, comprendente i principali scritti sulla dottrina della grazia a cavallo tra il 1200 e il 1300. Ed è proprio all'interno di quest'arco temporale che l'autore porta avanti la sua indagine, oggetto del suo studio, riguardante la dottrina della salvezza: "C'è una vulgata storiografica consolidata in epoca moderna – ha detto Vinti – sul fatto che in tutto il XIV secolo vi sia un radicale esclusivismo soteriologico. Io ho voluto mettere alla prova questa idea con gli

scritti dei teologi di quell'epoca. Ciò che emerge è che la questione della salvezza all'interno della Chiesa era un tema fortemente dibattuto, in cui ci si poneva precise domande di carattere universale come: Qual è il fine ultimo dell'uomo? Quali sono gli ostacoli a questo fine? Quali sono le condizioni della salvezza (redenzione, fede, speranza, carità)? Quali sono gli aspetti di apertura alla salvezza universale? E ne consegue, in alcuni autori, da simili presupposti?" A differenza dell'uomo moderno, osserva Vinti, il teologo medievale quasi mai si pone la domanda diretta: "Ma se uno non conosce Cristo può salvarsi?" "Coloro che gravitavano tra Parigi e Oxford – aggiunge – erano sostanzialmente più ottimisti e dibattevano della questione a partire da aspetti fondanti e universali. Gli ambienti perife-

rici (e fra questi vi era anche l'Italia o, per dire, Montpellier) tendevano a essere più conservatori e a restare attaccati a una visione agostiniana del pensiero teologico. La domanda che circolava tra Oxford e Parigi era piuttosto 'se la grazia raggiunga tutti': su quest'ultima questione gli importava davvero ragionare piuttosto che sull'aspetto sacramentale in sé". (red)



Convegno *Cristianesimo ed Europa*: in uscita gli atti

Sono in corso di stampa e saranno disponibili a breve gli atti del convegno *Il Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo*: Guardini, Florenskij, Newman, che si è tenuto a Cagliari, alla Facoltà Teologica della Sardegna, il 10 e l'11 maggio 2019. Filo conduttore del convegno – e degli atti che sono ora in uscita per la PFTS University Press con il titolo "L'Europa e il Cristianesimo. Studi su: Pavel Florenskij, Romano Guardini e John Henry Newman" – è il tema della Trinità e della persona umana, con uno specifico riferimento storico alla contemporaneità e al destino e all'identità dell'Europa. Per affrontare questo tema il convegno è stato diviso in tre sessioni dedicate ad altrettanti autori che rappresentano idealmente diverse latitudini e sensibilità dell'Europa cristiana

moderna e contemporanea: Pavel Florenskij, Romano Guardini e John Henry Newman. Nel volume sono presenti, pertanto gli interventi dei dodici relatori del convegno: fra questi vi erano docenti universitari, provenienti dall'Italia e dall'estero, ma anche dottorandi e giovani studiosi, i quali hanno presentato il frutto delle loro ultime ricerche sul tema. Ha concluso la serie degli interventi una relazione del cardinal Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE), anch'essa presente nel volume.

Mettendo in correlazione le figure di Florenskij, Guardini e Newman, il convegno ha voluto porre al centro il tema della Trinità, inteso in senso propriamente teologico-spirituale più che dogmatico. In uno spettro anche geografico che va da Oriente a Occidente, e che unisce il mondo russo a quello germanico e italiano, si apre un dialogo tra Paesi ai confini del mondo, tra culture diverse, tra lingue e tradizioni differenti. In questo volume si

tre autori (teologi, filosofi, intellettuali umanisti e, nel caso di Florenskij, anche scienziati) mostrano non solo come la Trinità non si risolve nella storia, ma anche come lo stesso discorso trinitario sia "già presente" in tutta la nostra cultura europea ma anche orientale-cristiana. Riflettere su queste figure significa tornare al "soggetto/persona" e alla chiamata di quest'ultimo a operare una vera e propria trasformazione/trasfigurazione del mondo. A seguire, l'indice del volume. **Interventi:** Chiara Cantelli, *Trinità e platonismo in Pavel Florenskij*; Maurizio Migliori, *L'identità filosofica dell'Europa e Platone*; Silvano Zucal, *La Trinità come Magna Charta per la comunità umana e per l'identità della persona. Una sfida per l'Europa*; Andrea Aguti, *Cristianesimo e Europa. Alcune riflessioni a partire da Romano Guardini*; Fortunato Morrone, *Il volto comunione-relazionale del Dio di Gesù: segreto originario della persona umana. Annotazioni sulla teologia di J. H. Newman*; Angelo Bottone, *Newman pensatore europeo?*; Angelo Bagnasco, *Il Cristianesimo e l'Europa*. **Comunicazioni:** Janna Voskressenskaja, *L'io nell'Altro. La struttura ontologica della persona in Pavel Florenskij come risposta spirituale*; Domenico Burzo, *Pavel Florenskij e la colonna della verità nella tempesta del dubbio*; Fabio Quartieri, *La patria del mondo. Una prospettiva sulla cristologia guardiniana*; Vincent Billot, *La storia delle opinioni religiose di Guardini. L'affermazione della persona come soggetto della Chiesa in Romano Guardini alla luce della conversione di Newman*; Gerald Jumbam Nyuykongmo, *Nuova evangelizzazione: John Henry Newman e l'educazione teologica oggi*. ■



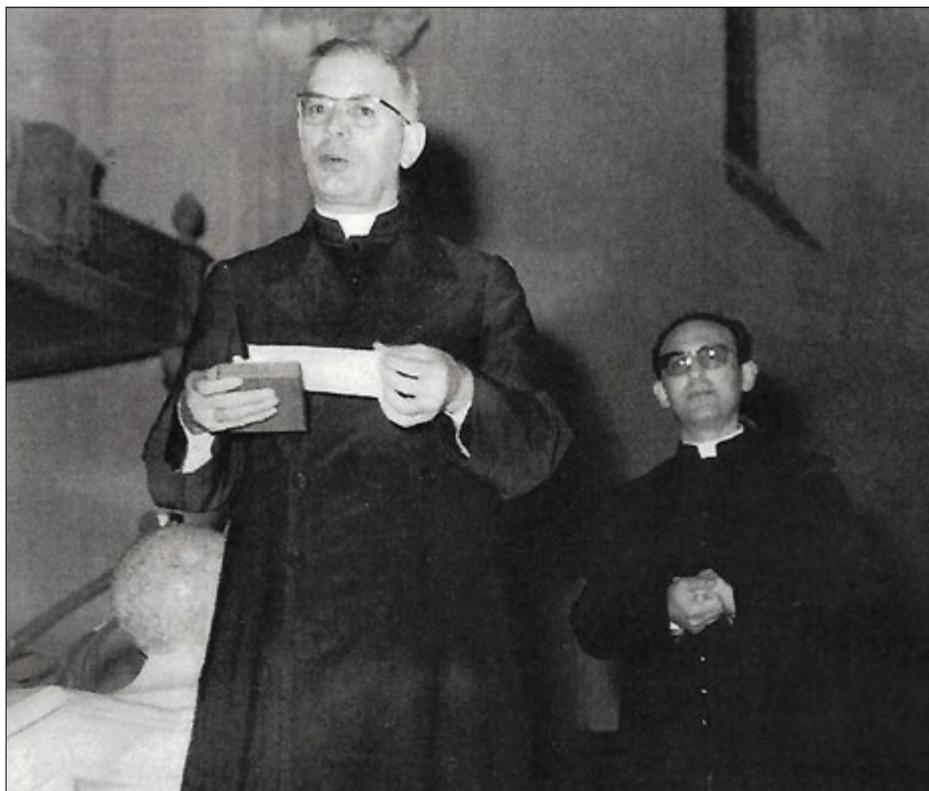
☉ A destra: mons. Enea Selis con il maestro di cappella don Pietro Allori. In basso: mons. Selis con Angelo Rosso

Il 14 dicembre del 1999, a Roma, ritornava alla Casa del Padre S. E. mons. Enea Selis, vescovo ausiliare e amministratore apostolico della diocesi di Iglesias dal 1965 al 1968, prima di diventare assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica e poi arcivescovo di Cosenza.

Aveva studiato filosofia all'Università Cattolica di Milano, ove conseguì la laurea che fu propedeutica a quella in teologia, che più tardi otterrà a Friburgo in Svizzera. Nei suoi percorsi culturali aveva assimilato con la dovuta gradualità il pensiero di san Tommaso d'Aquino e soprattutto la sua concezione razionale della natura e dell'uomo. E all'uomo e alle sue attività sociali, don Enea – così voleva essere chiamato anche dopo essere stato ordinato vescovo – riservava particolare attenzione. Soprattutto si preoccupava del “benessere” dell'uomo inteso come “l'essere buono” ovvero capace di perseguire quel bene comune che rende buone le creature umane. Possedeva questo ottimismo verso tutti cercando di individuare quella parte di “bontà” che è in tutti gli uomini e che, se incoraggiata e rafforzata, può accendere il desiderio di pervenire al perfezionamento morale. Un esercizio perseverante che, coadiuvato dalla fede e dalla volontà, guida alla prudenza, alla diligenza, alla pietà, alla giustizia, alla obbedienza, alla generosità, alla costanza, alla temperanza, alla sobrietà, alla modestia, alla mansuetudine.



Fine ultimo di questo percorso è la carità, l'amicizia con Dio e attraverso Lui con tutti gli uomini. Don Enea Selis, filosofo e teologo divenuto vescovo, pastore del popolo di Dio, si adoperò e preoccupò sempre di far emergere il primato della carità. Scelse come suo motto episcopale “Dilatentur spatia caritatis” (Si dilatino gli spazi della carità), riconoscendo che la carità è forma e anima di ogni virtù e per-



Dilatentur spatia caritatis

Vent'anni fa moriva S.E. mons. Enea Selis

ciò costituisce il fine ultimo della cultura umana nella dimensione sia attiva sia contemplativa.

Quando nel 1964 giunse come vescovo ausiliare a Iglesias, non fu difficile riconoscere nel suo tratto quell'ordine interiore che colpiva immediatamente chiunque lo avvicinasse. Nella sua azione pastorale balzava evidente la vocazione del pensatore e dell'apostolo che, attraverso l'opera intellettuale, agisce in forza di quel clima di silenzio che è frutto dell'abitudine al raccoglimento.

Si intuiva immediatamente la sua abnegazione e la sua disponibilità verso l'opera perseguita. Certamente aveva assimilato profondamente quanto il padre domenicano Antonin-Dalmace Sertillanges nel suo inimitabile libro *La vita intellettuale* (1934) – libro che don Enea regalava assai spesso ai giovani sia a Sassari sia a Iglesias – scriveva: “Acquistate lo stato d'animo del raccoglimento senza peso di desiderio e di volontà propria che è lo stato di grazia dell'intellettuale. Senza ciò non farete niente, in ogni caso, niente di buono”.

Un sacerdote musicista, già maestro di cappella della cattedrale di Iglesias, don Pietro Allori, coglie dopo il suo primo contatto la dimensione di silenzio e di raccoglimento nel nuovo vescovo. Anch'egli, esercitando l'arte di comporre

musica sacra, è abituato a quel tirocinio interiore che lo sollecita ad agire attraverso quegli “stati d'animo” ove l'armonia eleva il tono dell'ispirazione da cui scaturisce la realizzazione di una nuova creazione artistica.

Decide perciò di dedicargli un *Ecce sacerdos magnus*, la cui elaborazione polifonica a quattro voci è un riverente saluto alla raffinata personalità di don Enea che don Allori chiamerà nelle sue dediche e nei contatti verbali sempre “Eccellenza”.

La perentorietà dell'incipit “Ecce sacerdos magnus” (Ecco il gran sacerdote) con i suoi energici salti di ottava nelle quattro voci, cui fanno seguito una calma affettuosa al “placuit Deo” prima del clima maestoso e solenne all'esortazione “crescere” e passare poi alla dolcezza “pastorale” di “in plebem suam”, rivelano tutta l'ammirazione di don Allori per il nuovo vescovo segnando l'inizio di un profondo rapporto di cammino spirituale e artistico ininterrotto.

Don Enea, al ricordo di don Allori morto prematuramente, continuava a commuoversi. Segno che il clima di raccoglimento e silenzio cui entrambi furono sempre fedeli è davvero indispensabile per costruire opere durature per la vera promozione dell'uomo e la costruzione del regno di Dio. **Angelo Rosso ■**

BREVI

Zaira Usai, per 20 anni al servizio della Facoltà

È venuta a mancare il 4 settembre 2019 Zaira Usai, addetta alla Biblioteca della Facoltà Teologica della Sardegna per quasi vent'anni. Conosciuta e amata da tutti, è stata una figura importante per la Facoltà: appassionata del suo lavoro, attenta e presente, e sempre al servizio degli studenti e dei docenti che frequentavano e utilizzavano la biblioteca. La Facoltà la ricorda con affetto e riconoscenza.

Nomina del nuovo vicepresidente

Il professor Massimiliano Spano, docente straordinario di Storia della filosofia e logica, è il nuovo vicepresidente della Facoltà Teologica della Sardegna. Subentra al professor don Roberto Caria al quale va il ringraziamento più sincero da parte dell'intera comunità accademica.

Presentazione volume su Sant'Agostino

Il 19 ottobre 2019 è stato presentato in aula magna il libro di padre Graziano Maria Malgeri, docente di Patrologia in Facoltà, dal titolo "Agostino. La speranza cristiana nel commento ai salmi ascensionali". Hanno presentato il volume padre Fabrizio Fabrizi, docente di Teologia fondamentale in Facoltà e Robert Cheaib, teologo e scrittore.

Collaborazione con i notiziari diocesani

È attiva da alcuni mesi una collaborazione tra l'ufficio stampa della Facoltà Teologica della Sardegna e la FISC Sardegna (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) che coordina i periodici diocesani sardi. In questo modo le notizie della Facoltà arrivano in maniera regolare a tutte le diocesi dell'Isola tramite i loro organi di informazione.

Mons. Giuseppe Baturi: il saluto della PFTS

La comunità accademica della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna accoglie con gioia la notizia della nomina di mons. Giuseppe Baturi ad Arcivescovo di Cagliari. Si impegna nell'accompagnare con la preghiera questo tempo di preparazione all'ordinazione episcopale e all'ingresso come Pastore della Chiesa Cagliaritano. Mons. Baturi diventerà Ordinario della città di Cagliari, in cui ha sede la Facoltà, ed entrerà a far parte di diritto della Commissione Episcopale per la Facoltà. Nello stesso tempo accompagna con affetto mons. Arrigo Miglio, da ora Arcivescovo emerito, Gran Cancelliere della Facoltà dal 2012, e gli assicura sentimenti di gratitudine. Auguriamo ai due Arcivescovi, eletto ed emerito, di iniziare e proseguire nel migliore dei modi le nuove fasi delle loro esistenze umane ed ecclesiali.



Una mostra fotografica della CES in Facoltà

All'interno del convegno "Interconnessi" (vd. pagg. 8-9 di questo Notiziario) è stata presentata la mostra fotografica "Terra da abitare, bellezza da custodire" a cura del Coordinamento regionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda. La mostra – allestita in Facoltà a partire dal primo ottobre 2019 – è stata proposta dalla Conferenza Episcopale Sarda e curata da Salvatore Ligios.

Offre 100 stampe fotografiche realizzate da dieci fotografi delle varie diocesi della Sardegna che mostrano le bellezze e le contraddizioni dell'Isola, accompagnate da testi di presentazione delle foto stesse. "Il titolo di questa mostra – ha detto mons. Antonello Mura (vescovo di Lanusei e delegato CES per il Progetto culturale) – non è uno slogan, ma un programma.

Chiama in causa non solo, come scrive papa Francesco nella *Laudato si'*, coloro che lavorano nella politica, ma anche quanti difendono l'ambiente naturale e urbano". "Proprio

alla luce della *Laudato si'* – scrive don Lucio Casula (docente di Teologia dogmatica alla Facoltà Teologica

della Sardegna e tra i curatori regionali della mostra) – si capisce che la bellezza non è solo una dimensione estetica, ma è un valore che esprime la verità e la bontà della vita".

☉ Alcune foto della mostra fotografica esposta in Facoltà



RELAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2018-2019

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA E NELLA FACOLTÀ O ALLE QUALI LA FACOLTÀ HA PARTECIPATO

Premessa: la partecipazione ai Convegni e ai vari incontri che ora elencherò è stata in genere buona, motivata e attiva con interventi particolarmente acuti, significativi e utili nei momenti dedicati al dialogo o alla discussione.

Nei giorni 27, 28 e 29 settembre 2018, col patrocinio della nostra Facoltà Teologica, si è svolto l'articolato Convegno su *San Michele Arcangelo a Cagliari. Il Santo, la Chiesa, i Gesuiti*.

Relatori al Convegno, tenutosi nella nostra Aula Magna giovedì 27, sono stati padre Guglielmo PIREDDU S.I., nostro docente di *Storia della Chiesa*, sul tema *I Gesuiti e l'architettura religiosa*; il dott. Giovanni NIEDDU su *La Chiesa di San Michele a Cagliari e la sua storia*; la dr.ssa Lucia SIDDI, sul tema *Gli arredi della Chiesa di San Michele*; il dott. Ivan TUDINO su *Il culto Micaelico da Oriente a Occidente*.

Il 28 settembre, nei locali della Sagrestia della Chiesa di San Michele, è stata inaugurata l'Esposizione Artistica dedicata alla figura di San Michele e al suo contesto storico e artistico. Il 29 settembre si è svolta la Visita Guidata dal quartiere di Castello alla Chiesa di San Michele.

Il 16 ottobre 2018 si è tenuta la presentazione del volume *Il pensiero polifonico. Una risposta alle sfide del presente*. Il volume in questione - curato da Silvano TAGLIAGAMBE (docente di UNICA), Massimiliano SPANO (nostro docente di *Storia della Filosofia e Logica*) e Andrea OPPO (docente in Facoltà di *Estetica ed Ermeneutica filosofica*) -, suddiviso in quattro sezioni: *Scienza, Storia e Cultura, Teologia, Mondo Contemporaneo*, contiene gli Atti del Convegno per gli 80 anni dalla morte di Pavel Florenskij. Al suo interno sono reperibili i 17 studi presentati in occasione del Convegno Internazionale dell'ottobre 2017 che ha visto la partecipazione di alcuni tra i massimi studiosi del pensiero di Florenskij filosofo, teologo, scienziato e presbitero della Chiesa ortodossa russa.

All'incontro, che verteva sul tema *Florenskij e la crisi della razionalità, verità e antinomia*, e che è stato coordinato dal prof. Massimiliano SPANO, hanno partecipato quali relatori mons. Ignazio SANNA - Arcivescovo di Oristano, e il prof. Lubomir ŽAK, dell'Università Lateranense.

In occasione del *Sardinia Tourism Call 2 Action - Sette incontri formativi per la crescita turistica della Sardegna*, tenutisi a Olbia nei giorni 21, 22 e 23 novembre 2018, con focus specifico sul "Turismo dei cammini", il Preside di questa Facoltà Teologica della Sardegna è stato invitato a prendervi parte quale referente istituzionale del primo Corso di specializza-

zione per Guide e Operatori del Turismo Religioso in Sardegna. Nel suo intervento ha espresso sentimenti di gratitudine e di soddisfazione. Si è soffermato specificamente sul legame (non solo etimologico) tra cultura e culto: l'obiettivo ottimale da raggiungere dovrebbe essere quello di formare guide capaci di individuare e decifrare nelle opere custodite all'interno delle strutture ecclesiali, gli elementi culturali e culturali che, strettamente fusi tra loro, le hanno prodotte, in modo da poter offrire, a quanti prediligono il settore del turismo religioso, corrette chiavi interpretative del ricchissimo patrimonio di fede, di bellezza e di arte diffuso in Sardegna.

Dal 6 al 9 dicembre 2018 il nostro Docente di Estetica ed Ermeneutica filosofica, prof. Andrea Oppo, ha partecipato - quale rappresentante della nostra Facoltà - al 50.mo Convegno annuale dell'ASEE-ES (Associazione Internazionale di Studi Slavi) "Performance", svoltosi al Marriott Hotel, in Boston (Massachusetts - Stati Uniti d'America). Titolo delle relazioni: 1) "A Pythagorean of Our Time: Aleksei Losev's *Philosophy of Number*" (*Un pitagorico del nostro tempo. La 'filosofia del numero' di Aleksei Losev*); 2) "Russian Philosophy: The Quest for an 'Integral Phenomenology'" (roundtable) (*La filosofia russa come ricerca di una 'fenomenologia integrale'*) - Tavola rotonda.

Venerdì 11 gennaio 2019 è stato presentato, nell'Aula Magna della nostra Facoltà Teologica, il II volume della serie *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)*, curato da mons. TONINO FRANCO CABIZZOSU, docente di *Storia della Chiesa* nella nostra Facoltà Teologica; e dedicato a *Le Relazioni dei Rettori*. L'incontro, coordinato dal prof. padre Guglielmo PIREDDU S.I., ha avuto quali Relatori la professoressa Maria Antonietta MONGIU, Archeologa e saggista, e il padre Federico LOMBARDI S.I., Direttore emerito della Sala Stampa Vaticana.

Giovedì 24 gennaio 2019, in quest'Aula, è stato presentato dal nostro docente emerito padre Dionigi SPANU S.I., il volume su una laica consacrata dell'Ordine Francescano Secolare. Titolo dell'opera *Tina Garau. La vita e gli scritti*. L'autore, il padre Giuseppe SIMBULA O.F.M. Conventuale, già docente di *Filosofia* nella nostra Facoltà, attraverso questo suo lavoro documentale, ha voluto proporre la figura di questa insegnante dal rilevante spessore spirituale frutto di una fede vissuta con coerenza nell'adesione intelligente e umile agli ideali evangelici e al magistero. L'incontro è stato coordinato dal giornalista dr. Mario GIRAU.

A partire dal 28 gennaio e sino al 25 marzo 2019, articolato in 9 incontri settimanali, si è tenuto nell'Aula Magna della

Facoltà, il corso *Le promesse di benessere delle spiritualità orientali. Strumenti per discernere*.

Coordinatore del corso accademico è stato il padre Davide MAGNI S.I., Direttore dei Corsi della Scuola di Meditazione dei Gesuiti in Sardegna. La partecipazione al corso è stata numerosa e costante nonché fortemente motivata.

Il 27 febbraio 2019 si è tenuta la presentazione del volume dal titolo *Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi*. L'autore, Carmine DI SANTE, per oltre vent'anni teologo al SIDIC (Servizio Internazionale di Documentazione Giudaico-Cristiana) di Roma, particolarmente impegnato nel dialogo ebraico-cristiano, ha inteso esporre la proposta teologica di Rizzi qualificandola quale "alternativa" e utilizzando le categorie personalistiche proprie della Sacra Scrittura quali quelle di *alleanza, libertà e responsabilità* per comprendere ancor più e meglio il Dio rivelato da Gesù Cristo.

Relatori in quest'occasione sono stati il prof. padre Fabrizio FABRIZI S.I. e lo stesso autore Carmine DI SANTE. L'incontro è stato coordinato dal prof. Daniele VINCI.

La Facoltà Teologica ha partecipato, con un proprio stand permanente gestito da alcuni suoi studenti e con una intensa attività seminariale a cura di alcuni Docenti della Facoltà, alle "Giornate di Orientamento", tenutesi nei giorni 1, 2 e 4 marzo 2019 presso la Cittadella Universitaria di Monserrato.

Organizzate dall'Università degli Studi di Cagliari, sono finalizzate a consentire una maggiore consapevolezza nella scelta del percorso universitario di studi da parte degli studenti degli ultimi due anni delle Scuole Secondarie Superiori di secondo grado, attraverso la presentazione dei Corsi di Laurea e dei Corsi di Laurea Magistrale a cura dei Docenti e Ricercatori e, per la prima volta, anche dagli studenti delle varie Facoltà dell'Ateneo.

Questa edizione 2019 delle Giornate di Orientamento ha incluso, oltre alla nostra Facoltà Teologica, anche altre Istituzioni accademiche equivalenti quali il Conservatorio Statale di Musica, la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Verbum".

I Seminari, tenuti dai docenti Andrea OPPO, Massimiliano SPANO e Matteo VINTI (docente di *Teologia Dogmatica*), hanno inteso presentare agli studenti la tipologia dei corsi svolti in questa Facoltà Teologica, e affrontato temi quali "Ragione e fede", "Introduzione alla Teologia", "Il senso di uno studio teologico". Sono stati un'occasione proficua e profonda di confronto e di dialogo.

La nostra Facoltà ha partecipato alle celebrazioni per la "Giornata Internazionale dell'Acqua" organizzate da Abbona e patrocinate dal Comune di Cagliari. Strutturate nei giorni 22, 23 e 24 marzo hanno coinvolto questa Facoltà

il sabato 23, dedicato alla *Simbologia religiosa e spirituale dell'acqua*, con relazioni dei nostri Professori padre Piergiacomo ZANETTI S.I. (docente di *Sacra Scrittura*) il quale ha mostrato come l'acqua sia il luogo disvelativo della condizione dell'uomo e gli insegna umiltà rispetto a Dio; in riferimento a Gesù che sulla croce dice "Ho sete", diventa manifestazione della sete ultima di ogni uomo: quella dell'incontro con Dio; il prof. mons. Giovanni LIGAS (docente di *Teologia Dogmatica*) ha rimarcato il fatto che l'acqua è l'elemento naturale scelto da Dio per reimmetterci attraverso il Battesimo nella comunione filiale col Padre, liberi dal peccato e inseriti in Cristo Morto e Risorto; padre Davide MAGNI S.I., infine, ha mostrato il valore spirituale del simbolo dell'acqua nelle religioni orientali, in India e in Cina.

Giovedì 11 aprile, nella nostra Aula Magna, si è tenuta la manifestazione conclusiva del concorso di idee *PromuoviAMO il Volontariato*, promosso dal CSV Sardegna Solidale e finalizzato alla promozione del volontariato e della cultura della solidarietà nell'Isola.

Il 30 aprile, in vista del pellegrinaggio (dal 13 al 18 maggio 2019) nei luoghi sacri tunisini finalizzato ad ampliare il dialogo con il Nord Africa, si è tenuto in Facoltà un Seminario sul tema *In dialogo nel Mediterraneo: alle radici della nostra storia cristiana*. Il Seminario è stato organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, dalla Facoltà Teologica e dalla Diocesi di Tunisi. Moderato dalla giornalista Maria Chiara CUGUSI, ha visto avvicinarsi diversi relatori:

- padre Guglielmo PIREDDU S.I. - nostro docente associato di *Storia della Chiesa* - ha trattato il tema *I rapporti tra la Chiesa africana e la Sardegna*;

- padre Silvio MORENO - missionario, archeologo, teologo, rettore della Cattedrale di Tunisi - *Da Cagliari a Tunisi, un legame cristiano sin dai primi secoli. Pellegrinaggio nella storia e sulle vestigia cristiane in Tunisia*;

- la prof.ssa Patrizia MANDUCHI - docente associato di *Storia dei Paesi islamici in UNICA - Alle radici di una storia comune: Italia e Tunisia tra il XIX e XX secolo*;

- Benedetta PANCHETTI - ricercatrice indipendente progetto "Corridoi umanitari" presso l'Università di Notre Dame (South Bend - Indiana) - sul tema *Gli attuali scenari del dialogo nel Mediterraneo*.

Venerdì 10 e sabato 11 maggio la nostra Facoltà ha ospitato il Convegno Internazionale di Teologia e Filosofia sul tema *Il Cristianesimo e l'Europa. Radici trinitarie, dignità della persona umana e trasfigurazione del mondo: Guardini, Florenskij, Newman*.

Il Convegno, organizzato dalla nostra stessa Facoltà, e strutturato in tre sessioni dedicate ciascuna ad altrettante personalità particolarmente significative (già enunciate nel titolo del Convegno), si è estrinsecato a mo' di dialogo fra i

relatori, studiosi e profondi conoscitori delle tre personalità attorno alle quali ruotava e veniva dipanandosi il tema del Convegno, e si è ulteriormente arricchito grazie all'apporto di alcuni dottorandi e ricercatori.

1.a Sessione su Romano Guardini - coordinatore: prof. Daniele VINCI

Relatori: i professori Silvano ZUCAL (Università degli Studi di Trento): *"La Trinità come Magna Charta" per la comunità umana e per l'identità della persona. Una sfida per l'Europa*; Andrea AGUTI (Università degli Studi di Urbino): *Risposta*.

Vincent BILLOT (dottorando - Università di Lovanio): *Storia delle opinioni religiose di Romano Guardini*; Fabio QUARTIERI (dottorando - Pontificia Università Gregoriana): *La patria del mondo. Una prospettiva sulla teologia guardiniana*.

2.a Sessione su Pavel Florenskij - coordinatore: prof. Massimiliano SPANO

Relatori: professori Chiara CANTELLI (Università degli Studi di Firenze): *Trinità e platonismo in Pavel Florenskij*; Maurizio MIGLIORI (Università degli Studi di Macerata): *Platone e le radici dell'Europa*;

Janna VOSKRESENSKAJA (PhD - Università San Raffaele di Milano): *La Persona prossima. La struttura ontologica dell'Io in Pavel Florenskij come risposta spirituale*; Domenico BURZO (Docente di Filosofia nei Licei): *Pavel Florenskij: la colonna della verità nella tempesta del dubbio*.

3.a Sessione su John Henry Newman - coordinatore: prof. Francesco MACERI

Relatori: Fortunato MORRONE (Istituto Teologico Calabro): *Il volto comunionale del Dio di Gesù: segreto originario della persona umana. Annotazioni sulla teologia di J.H. Newman*; Angelo BOTTONE (University College Dublin): *Risposta*

Gerald Jumbam NYUYKONGMO (Pont. Università San Tommaso d'Aquino "Angelicum"), Claudio BERTERO (Pont. Università Lateranense).

Il Convegno è stato preceduto da un lavoro preparatorio che ha coinvolto gli studenti, della Facoltà e dell'ISSR di Cagliari, chiamati a partecipare ad alcuni incontri nel corso dei quali le figure di Newman, Florenskij e Guardini sono state presentate rispettivamente dal Preside MACERI, dal prof. OPPO e dal prof. SPANO. I gruppi di lavoro, costituiti in tale contesto, hanno elaborato delle relazioni finali e formulato dei quesiti da sottoporre ai Relatori in sede convegnistica. Gli elaborati prodotti dagli studenti - sia quelli esclusivamente partecipanti al Convegno, sia quelli coinvolti anche nei gruppi di lavoro previ - hanno consentito l'acquisizione di 4 crediti formativi.

Il Convegno, che mettendo al centro la fede nella Trinità volutamente si è caratterizzato di impostazione filosofico-teologica alta, si è chiuso con una relazione su *Fede trinitaria e civiltà europea oggi: consapevolezza e missione della Chiesa*, tenuta dal Cardinale Angelo BAGNASCO, Presidente del Consiglio delle

Conferenze Episcopali d'Europa, il quale ha posto l'accento sul ruolo, l'importanza e l'attualità che il Cristianesimo riveste per l'Europa. Riportando e commentando una affermazione di Novalis: "Se l'Europa si staccasse totalmente da Cristo, allora cesserebbe di essere", il Cardinale ha rimarcato l'esigenza di individuare ed esplicitare il Cristianesimo come fondamento della dignità dell'uomo, richiamando altresì la grande responsabilità cui sono chiamati "i luoghi del pensiero e le istituzioni accademiche cattoliche [...] ad essere più presenti nel pubblico dibattito, e portare quei valori che sono proposti dal Vangelo ma che appartengono all'esperienza universale".

Al Convegno era presente anche una numerosissima rappresentanza dei Docenti di Religione Cattolica. Il Convegno, infatti, è stato riconosciuto dall'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca quale "Corso di Aggiornamento Internazionale per i Docenti di Religione Cattolica delle scuole di ogni ordine e grado dell'Archidiocesi di Cagliari".

Venerdì 31 maggio la Presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia tra i popoli, la prof.ssa Emilia GUARNIERI, ha tenuto in quest'Aula una relazione sul tema *Il Meeting nel mondo. Una identità certa. Un'apertura infinita*.

Organizzato dalla Fondazione Giuseppe Siotto e dal FAI Sardegna, con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Cagliari, della Società Dante Alighieri, della nostra Facoltà Teologica e della Fondazione di Sardegna, martedì 4 giugno, presso la Sala del Caminetto della Fondazione Siotto, si è tenuto l'incontro sul tema *La bellezza del mondo. Politica, cultura, morale, arte*. L'Incontro verteva su Simone Adolphine Weil nel 110° anniversario della nascita. Sono intervenuti all'incontro, con relazioni finalizzate ad approfondire un aspetto particolare della personalità della Weil, spaziando tra filosofia, etica e politica il prof. Aldo ACCARDO - Presidente della Fondazione Siotto; Giovanni BERNUZZI - editore e curatore della raccolta di pensieri e aforismi di Simone Weil *La bellezza del mondo*; Francesca CHIAPPE - giornalista de *L'Unione Sarda*; Pierpaolo CICCARELLI - Università degli Studi di Cagliari; Francesca CRASTA - Fondazione di Sardegna; Alessandro MASI - Società Dante Alighieri; Monica A.G. SCANU - FAI Sardegna. Il Preside nonché Docente Ordinario di Teologia Morale di questa Facoltà Teologica, prof. p. FRANCESCO MACERI S.I., ha tenuto una relazione sugli aspetti mistici di Simone Weil, mettendo in luce il significato autentico del termine "mistico" caratterizzato non tanto da una ricerca di Dio da parte del singolo quanto dall'iniziativa imprevista di Dio nei confronti dell'uomo. Particolarmente significativo il cenno all'esperienza mistica vissuta dalla Weil

ad Assisi quando, avendo già riconosciuto che il Cristianesimo è il suo "posto", attratta da una forza irresistibile cadde in ginocchio, ovvero si arrese alla Bellezza senza tempo e senza eguali che Dio è, e che nessun uomo può deturpare.

Il 6 agosto 2019 il prof. Andrea Oppa ha partecipato a un Seminario di filosofia contemporanea tenutosi all'Università degli Studi di Mosca (Russia), con una relazione dal titolo "German Phenomenology and Russian Religious Philosophy" (*La fenomenologia tedesca e la filosofia religiosa russa*).

ATTIVITÀ EDITORIALI

Publicati dal nostro Centro Stampa, PFTS University Press, i seguenti testi:

il volume XXVII/2018 di *Theologica & Historica*, Annali della nostra Facoltà;

LUCIANO ARMANDO, *Una nuova economia per una nuova civiltà. Prospettive etiche e scientifiche a partire da Bernard Lonergan*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XIX), PFTS University Press, Cagliari 2018;

STEFANO FEDERICO PABA, *Mercùriu, amada istèlla. Padre Giovanni Giuseppe Coco S.I.*, Atti del Convegno e Studi nel III Centenario dalla morte (Posada, 10 maggio 2017), PFTS University Press, Cagliari 2018;

FRANCESCO MACERI (a cura di), *Humanae vitae. Un cammino verso la Sorgente dell'amore*, Atti di Convegno per i 50 anni dell'Enciclica (Cagliari 5 marzo - 1 giugno 2018), PFTS University Press, Cagliari 2018;

FRANCESCO ATZENI - T. CABIZZOSU (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Episcopato sardo. Vol. 3: L'Ottocento*, (= Studi e Ricerche di Cultura Religiosa - Testi e monografie XXI), PFTS University Press, Cagliari 2019.

Publicato presso altra Casa Editrice il volume di

F. CONGIU (a cura di), *Turismo culturale e religioso in Sardegna*, Nuove Grafiche Puddu, Cagliari 2018.

I DOCENTI

Desidero esprimere il ringraziamento sentito e sincero, a nome mio e dell'intera Comunità accademica, al prof. padre Massimo LORENZANI S.I., che dopo ventitré anni, nell'Anno Accademico 2018-2019, ha concluso la sua attività di Docente di *Sacra Scrittura* nella nostra Facoltà Teologica. A lui il nostro grazie sincero.

GLI STUDENTI

Per quanto riguarda gli studenti, nello scorso anno gli iscritti alla nostra Facoltà sono stati 136, di cui 10 presbiteri e diaconi, 50 seminaristi, 9 religiosi e 67 laici.

Hanno conseguito il grado di BACCELLIERATO in Teologia 16 studenti.

Hanno conseguito il grado di LICENZA, con specializzazione in Teologia Morale, 3 studenti:

- DAVIDE MASILE, laico
- MARCO PLACENTINO, laico.
- EMILIO FRANCESCO FARRIS, presbitero dell'Archidiocesi di Cagliari.

ISSR COLLEGATI ALLA FACOLTÀ

Gli iscritti all'ISSR di Cagliari sono stati 186 di cui 102 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 8 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 7 studenti.

Gli iscritti all'ISSR di Sassari/Tempio-Ampurias Euromediterraneo sono stati 155 di cui 51 fuori corso. Hanno conseguito la Laurea in Scienze Religiose 7 studenti, la Laurea Magistrale in Scienze Religiose 5 studenti. ■





PFTS

UNIVERSITY PRESS

Publicazioni della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

Via Enrico Sanjust, 13 – 09129 Cagliari
Tel.: 070 407159 – e-mail: unipress@pfts.it
www.pfts.it

TESTI E MONOGRAFIE

13. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri (1927-1971)*, vol. I
14. Tonino CABIZZOSU, Daniele VINCI (a cura di), *Fare Teologia in Sardegna. Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)*
15. Francesco MACERI (a cura di), *Il lavoro dell'uomo tra Creazione e Redenzione. Saggi in occasione della 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia (Cagliari 26-29 ottobre 2017)*
16. Fabrizio FABRIZI, *Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del 'desiderio di Dio' in Tommaso, De Lubac, Rahner*
17. Silvano TAGLIAGAMBE, Massimiliano SPANO, Andrea OPPO (a cura di), *Il pensiero polifonico: una risposta alle sfide del presente. Atti del convegno per gli 80 anni dalla morte di Pavel Florenskij*
18. Mauro BADAS, Matteo VINTI (a cura di), *Santità e salvezza nella letteratura medievale*
19. Luciano ARMANDO, *Una nuova economia per una nuova civiltà. Prospettive etiche e scientifiche a partire da Bernard Lonergan*
20. Tonino CABIZZOSU, *Per una storia del Seminario Regionale di Cuglieri. Le relazioni dei rettori*, vol. II
21. Francesco ATZENI, Tonino CABIZZOSU, *Dizionario biografico dell'episcopato sardo. L'Ottocento*
22. Matteo VINTI, *Oltre i confini della salvezza. Studio sulla volontà salvifica universale di Dio nella teologia latina tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo*

CLAVES

1. Daniele VINCI, *Metodologia generale. Strumenti bibliografici, modelli citazionali e tecniche di scrittura per le scienze umanistiche*
2. Antonio PIRAS, *Storia della letteratura patristica - Nuova edizione*

BIBLIOTHECA MINIMA

1. Andrea OPPO, *Filosofia e salvezza*
2. Andrea OPPO, *La prospettiva inversa. Il senso dell'icona russa*

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA nuova serie

8. Rossana MARTORELLI, Antonio PIRAS, Pier Giorgio SPANU (a cura di), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*
9. Antonio PIRAS -Danila ARTIZZU (a cura di), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti. Atti del convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)*

SCUOLA DELLA PAROLA

1. Maurizio TEANI, Giuseppe TILOCCA (a cura di), *Misericordiosi come il Padre. Un percorso verso la Misericordia col Vangelo di Luca*

FUORI COLLANA

1. Roberto CARIA, Susanna PAULIS, *I simboli e l'identità dei Sardi/The Symbols and Identity of the Sardinian People*
2. Dionigi SPANU, *In preghiera con Santa Teresa di Gesù. Esercizi spirituali alla luce degli scritti*
3. Fernando Vittorino JOANNES, *L'arpa di Davide. Scritti musicali*, a cura di Daniele Vinci
4. Alessandro FADDA, *Il fiore dalla pietra. Temi di spiritualità nel diritto della vita consacrata*

NOTIZIARIO

DELLA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

Via E. Sanjust 13 - 09129 Cagliari; tel.: 070.407159; email: info@pfts.it

Direttore responsabile: Francesco Maceri

Redazione: Andrea Oppo, Daniele Vinci

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari n. 554 del 04.06.1986
Spedizione in abbonamento postale
- art. 2, comma 20/C, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Finito di stampare: Dicembre 2019

Grafica e stampa a cura del Centro Stampa della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna (Cagliari)

Sostieni il Notiziario della Facoltà Teologica della Sardegna

Il Notiziario è lo strumento di comunicazione tra la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e il territorio (Diocesi, Parrocchie, Istituti religiosi, Docenti, Studenti e Sostenitori). I due numeri annuali (giugno e dicembre) sono distribuiti gratuitamente. Chi desiderasse offrire un contributo per le spese di realizzazione e spedizione può farlo liberamente tramite il **c/c postale n. 10171098** intestato alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, oppure mediante bonifico bancario intestato a Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna: **Banca Intesa Sanpaolo, IBAN IT97Q0306909606100000002172**. Si indichi la causale del versamento.